

Quanto conta la pulizia dei vinili e come farla? Parliamone

🕒 15 Giugno 2026 👤 Francesco Taddei



Facebook



Twitter

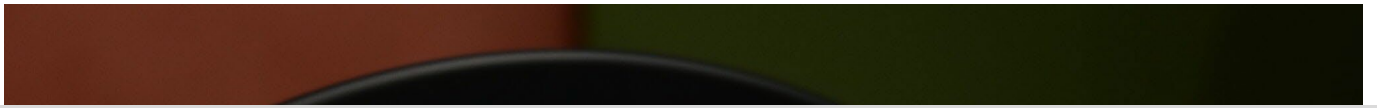


Pinterest



LinkedIn

Un aspetto su cui regna un certo scetticismo è sicuramente quello della pulizia dei vinili ma, come abbiamo già detto in passato più volte, non è assolutamente un aspetto marginale. Il vinile è bello ma necessita di alcune accortezze per far sì che tutto sia al massimo livello



f □ P □



Questo articolo nasce dalla curiosità di migliorare le performance dei propri vinili in un epoca in cui tutti o quasi stanno rispolverando dalle proprie soffitte non solo i vecchi giradischi ma anche i vecchi vinili del papà o del nonno. Addirittura e ve ne abbiamo parlato spesso, ci sono ragazzi che collezionano vinili ma sono sprovvisti di giradischi, ma questo è un altro argomento su cui magari torneremo in seguito.



Torniamo a noi ed ai nostri vinili. Negli ultimi mesi in tantissimi ci avete scritto dicendo di aver trovato in casa dei vecchi vinili ed aver deciso di restaurare o comprare un nuovo giradischi. Ci avete mandato foto dove abbiamo potuto notare degli stati di conservazione davvero critici spesso dovuto ad umidità e posizionamento errato che hanno fatto ondulare i nostri vinili (**sappiate che anche per quello c'è un rimedio**). Ora però torniamo a noi e parliamo del lavaggio dei dischi. In commercio esistono diverse aziende attive in questo settore di alcune vi abbiamo già parlato e di altre ve ne parleremo oggi ed in particolare vi parleremo della soluzione **Knosti Disco-Antistat Ultrasonic 2.0**.



Per comprendere la filosofia della Ultrasonic 2.0, è necessario fare un passo indietro e analizzare il contesto storico. Nel dinamico e spesso volubile mercato dell'alta fedeltà, poche aziende possono vantare la longevità della Knosti Phono-Zubehör-Vertriebs GmbH. Fondata nel lontano 1976 nel cuore della Baviera, l'azienda si sta attualmente preparando a celebrare, nel corso dell'anno 2026, il suo trionfale cinquantesimo anniversario, confermandosi di fatto da mezzo secolo una delle realtà dedicate alla cura e alla conservazione del supporto fonografico in vinile più longeve per via delle sue scelte intelligenti



Il prodotto capostipite dell'azienda tedesca, la leggendaria vasca di lavaggio manuale Knosti Disco-Antistat, ha fatto conoscere al mondo intero il lavaggio dei dischi in vinile. In un'epoca (tra gli anni '70 e '80) in cui le costose, ingombranti e rumorosissime macchine lavadischi professionali, erano ad appannaggio esclusivo

degli archivi radiofonici nazionali o alle biblioteche delle università più prestigiose, Knosti introdusse una soluzione geniale nella sua semplicità: una vasca verticale, due

f □ P □

>

massima efficacia chimica e meccanica attraverso la semplicità progettuale. Con il cosiddetto “ritorno del vinile”, il lavaggio puramente manuale delle prime e rivoluzionarie macchine lavadischi ha iniziato a mostrare i propri limiti. Si è resa necessaria, dunque, un’evoluzione radicale per soddisfare le esigenze dei possessori di impianti High-End e non solo.

La Knosti Disco-Antistat Ultrasonic 2.0 non rinnega in alcun modo la prestigiosa eredità del marchio, ma la rende ancora più pratica e facile rispondendo alle esigenze del ventunesimo secolo. L’approccio ingegneristico alla base di questo modello di punta fonde il principio meccanico storico (ovvero l’azione pulente profonda delle morbide spazzole capillari e la totale immersione nel fluido detergente) con la più avanzata, potente ed efficiente tecnologia di disgregazione sonora attualmente disponibile per applicazioni civili. Questo solido ponte gettato tra la tradizione analogica manuale e l’ingegneria dei materiali del nuovo millennio dimostra la straordinaria maturità di un’azienda che guarda sempre avanti per offrire soluzioni sempre più interessanti e all’avanguardia.

Knosti 2.0 brevi cenni tecnici

La Knosti Ultrasonic 2.0 dietro un design compatto che richiama volutamente e fedelmente l’estetica del modello manuale storico, una scelta estetica più che comprensibile, si nasconde un’ingegnerizzazione interna profondamente rivista, potenziata e strutturata per resistere all’usura del tempo. La differenza sostanziale rispetto alla prima versione (la Ultrasonic 1.0) risiede nella sua struttura interna. La vasca di lavaggio principale della nuova versione 2.0 è stata interamente riprogettata dai laboratori tedeschi e viene ora stampata utilizzando speciali polimeri ad alta densità rinforzati con matrici in fibra di vetro.

Questa specifica scelta non è dettata da motivazioni di natura estetica, ma nasce da rigorose e ineludibili necessità pratiche. Le onde ultrasoniche ad alta potenza generate dal trasduttore piezoelettrico creano infatti vibrazioni meccaniche continue e sollecitazioni strutturali intense che, nel lungo periodo, porterebbero alla micro-frattura e allo sfaldamento di plastiche convenzionali (come l’ABS standard). Il rinforzo interno in fibra di vetro garantisce una durabilità maggiore o quantomeno questo è l’obiettivo, una resistenza alla risonanza acustica e una rigidità torsionale pensate per

resistere senza alcun cedimento all'energia del trasduttore per innumerevoli decenni di utilizzo continuo.

f □ P □

>

completamente riprogettata e riprogrammata per ottimizzare l'efficienza energetica dei cicli di lavaggio, migliorare l'interfaccia con il display LCD frontale e, soprattutto, prolungare drasticamente la longevità dei componenti interni stressati termicamente. Un altro passo avanti decisivo introdotto con la versione 2.0, che eleva l'ergonomia complessiva del sistema, è l'introduzione di una valvola solenoide automatizzata di derivazione industriale. Nella precedente versione, o in modelli concorrenti di fascia media, lo svuotamento del liquido di lavaggio sporco a fine sessione richiedeva manovre manuali con rubinetti spesso scomodi e solitamente posizionati in aree difficilmente accessibili. Nella Disco-Antistat Ultrasonic 2.0, l'operazione è stata ridotta a un gesto semplice: l'utente deve solamente estrarre il tubo di drenaggio flessibile dal vano posteriore, posizionarlo in una bottiglia vuota, e mantenere premuto il pulsante di scarico sul pannello frontale per circa cinque secondi. Un microcontrollore attiverà la valvola magnetica e avvierà un processo di drenaggio rapido, fluido e totalmente meccanico, eliminando alla radice il rischio di sversamenti accidentali di costoso fluido detergente.

Inoltre Knosti produce e progetta ancora in house. La macchina è un oggetto "Made in Germany", calibrato e assemblato a mano nei laboratori Knosti in Baviera. L'azienda può contare su un controllo qualità capillare e meticoloso su ogni singolo pezzo che ha permesso di compiere un gesto di grande fiducia verso il proprio prodotto, estendendo la copertura in garanzia a ben 3 anni, assicurando al contempo agli acquirenti la disponibilità permanente a catalogo di ogni singolo pezzo di ricambio o accessorio.

Altro aspetto che fa onore a Knosti è che in un mercato dove si parla sempre più spesso di obsolescenza programmata e la sostituzione forzata dei dispositivi, la decisione etica di Knosti di offrire un kit di aggiornamento ufficiale per permettere ai fedeli possessori della primissima versione 1.0 di equiparare le proprie macchine alle specifiche della versione 2.0, rappresenta un atto di rispetto verso la clientela e un impegno verso la sostenibilità.

Ultrasuoni

Alla base del funzionamento della Knosti Ultrasonic 2.0 risiedono c'è un sofisticato sistema ad ultra suoni. Tecnologia, originariamente impiegata in ambito aerospaziale, medico e per la pulizia di precisione di lenti ottiche o semiconduttori. Quando il trasduttore piezoelettrico montato sul fondo della vasca della Knosti registra onde

acustiche ad altissima frequenza nel fluido di lavaggio, esso genera un'alternanza rapidissima e ciclica di onde di alta pressione (fase di compressione) e di bassa

f □ P □

>

supersonici che penetrano in profondità nel solco, aggredendo, frantumando e disgregando meccanicamente le particelle di polvere sedimentata, le spore dei funghi microscopici che prosperano nell'umidità delle vecchie copertine di cartone, e i residui chimici polimerizzati che nessuna spazzola in setola sintetica o aspiratore a vuoto potrebbe mai raggiungere o scalfire. Un dettaglio progettuale su cui porre l'accento poi è la scelta esatta della frequenza a 46 kHz. In commercio troverete diverse tipologie di macchine alcune ad esempio lavorano a frequenze più basse ed altre a frequenze decisamente più alte. La scelta dei 46 kHz adottata dalla Knosti Disco-Antistat Ultrasonic 2.0 si posiziona, come un compromesso valido in quanto si tratta di una frequenza sufficientemente alta da generare raggi abbastanza piccoli da insinuarsi all'interno dei tortuosi e strettissimi solchi modulati per la riproduzione dell'alta frequenza, ma contemporaneamente dotata di un'energia sufficiente per sradicare e polverizzare la sporcizia organica più spessa e incrostata, senza arrecare danni strutturali al disco. Se ve lo state chiedendo esistono anche macchine che lavorano a frequenze superiori ma solitamente i costi si alzano sensibilmente.



Per quale motivo gli ingegneri Knosti hanno deciso di mantenere e includere un sistema meccanico basato su spazzole all'interno

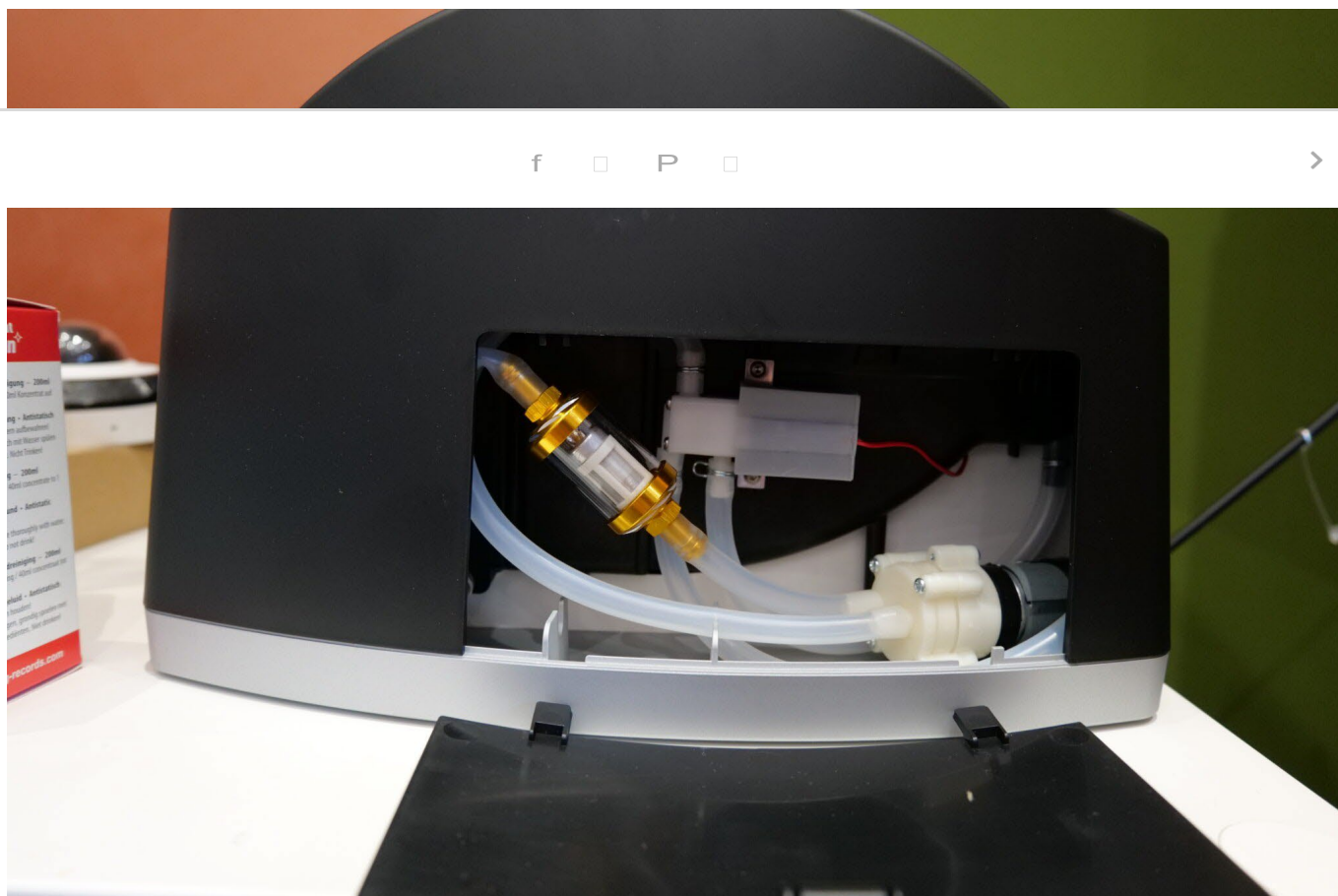
f □ P □

>

In una macchina di lavaggio concepita per funzionare esclusivamente tramite l'azione degli ultrasuoni (come accade in svariati modelli concorrenti), la sporcizia incrostata viene effettivamente disgregata a livello molecolare e staccata dalle pareti del solco grazie all'implosione delle bolle. Tuttavia, a causa di un fenomeno fisico, molte delle particelle di sporco tendono a rimanere intrappolate in sospensione statica nelle immediate vicinanze del solco stesso, anziché diffondersi e disperdersi liberamente nel volume principale del liquido detergente. Il risultato nefasto di questa stasi fluida è che, al termine del ciclo di lavaggio, nel momento in cui il disco viene estratto verticalmente dalla vasca, vi è il rischio tangibile che una percentuale di questo sedimento si asciughi e si ridepositi nuovamente all'interno del solco, annullando in parte gli sforzi compiuti. A questo punto entra in gioco il sistema di pulizia brevettato da Knosti. Le spazzole opposte, realizzate utilizzando pelo naturale di capra, sono alloggiare lungo i fianchi interni della vasca di lavaggio. Il pelo di capra è un materiale che possiede infatti un diametro e uno spessore nettamente inferiori all'ampiezza di un solco discografico standard e per questo è una scelta ideale.

Liquido

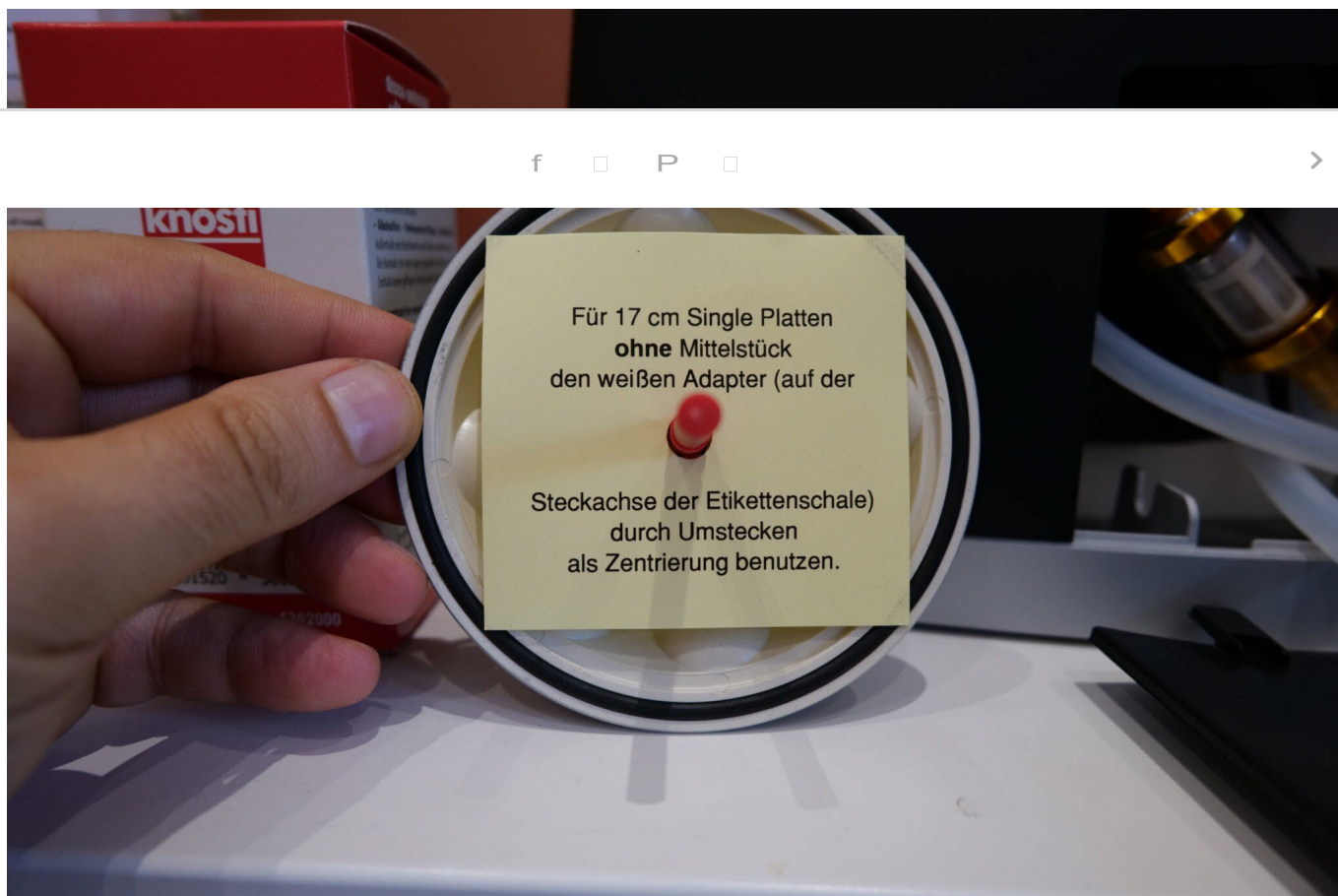
Partendo dal presupposto che l'acqua di rubinetto domestica non è una scelta percorribile a causa della massiccia presenza di ioni di calcio, magnesio, cloro e altri minerali pesanti in discioglimento Knosti ha trovato una sua via, come del resto un po' tutti i produttori del settore. Knosti adotta un liquido pensato specificatamente per le sue macchine. La casa madre prevede l'uso di una miscela composta in larga parte da 1 litro di acqua bi-distillata di grado medico, commercializzata direttamente dal brand con il nome di **"Disco-Antistat BiDest"**. Tramite un processo molto accurato, Knosti fornisce la garanzia che, una volta che il sottile strato di liquido residuo evapora naturalmente dalla superficie del disco appena lavato, il livello di residuo solido abbandonato nel solco sia matematicamente e strumentalmente pari a zero. A questa base, priva di qualsiasi impurità, è imperativo aggiungere esattamente 40 ML del flacone di concentrato **"Disco-Antistat Ultraclean"** in dotazione.



Pratica

Il display LCD e il pulito pannello frontale a pulsanti fisici forniscono indicazioni chiarissime sullo stato di avanzamento delle operazioni e permettono all'utente di selezionare rapidamente programmi di durata variabile, in stretta funzione del grado di sporcizia della registrazione analizzata.

La procedura operativa, è ben spiegata nel manuale e risulta di una semplicità disarmante anche per il neofita assoluto. Il processo prende il via con la miscelazione esatta del fluido, utilizzando la comoda bottiglia graduata in dotazione (versando 40 ml di concentrato in 1 litro di acqua pura). Una volta riempita la vasca della macchina fermandosi prudentemente pochi millimetri sotto la chiara linea di livello massimo (segnalata con la scritta MAX), entra in scena il sistema di montaggio del disco. Il fissaggio del disco richiede l'utilizzo dei copri-etichetta (label protectors) circolari in polimero massiccio forniti da Knosti. Si raccomanda all'utente di inserire il disco tra le due metà della protezione dell'etichetta e di non avvitare troppo, non è assolutamente necessario, anzi. Questi gusci, dotati di guarnizioni o-ring ad altissima tenuta, stringono il centro del disco e isolano in modo ermetico e impenetrabile l'etichetta. Una volta serrati, il blocco disco-protezione si fissa alla slitta motorizzata della macchina mediante un albero rotante di nuova generazione. L'utente seleziona il programma desiderato. L'asciugatura sarà naturale senza nessun sistema termico.



Vale la pena acquistare la Knosti ?

Non c'è una risposta assoluta, se vi state chiedendo se ci sono differenze soniche all'ascolto prima e dopo il lavaggio la risposta è assolutamente sì, ma questo potreste verificarlo voi stessi magari portando uno dei vostri vinili da un rivenditore attrezzato e testare il suono prima e dopo il lavaggio. La Knosti è ovviamente una garanzia sia di prestazioni che di affidabilità ed i kit di upgrade per il futuro sono un chiaro segnale che Knosti fa le cose per farle durare nel tempo. Di certo se in casa avete 10 vinili la scelta di una macchina del genere potrebbe essere superflua se invece avete una discreta collezione di dischi neri e apprezzate l'ascolto del giradischi questa macchina vi farà conservare bene i vostri dischi e farà sì che le prestazioni audio siano ai massimi livelli. **Il prezzo di 1.249 Euro è importante ma giustificato dalla qualità costruttiva e dal blasone del brand.**